

Nel caso della violenza sulle donne la logica fotografia/cura/prevenzione sembra non valere. Il tutto poi si complica perché l'ambito nel quale viene consumata è un ambito totalmente liberalizzato. L'attività sessuale è infatti diventata una delle tante attività che si possono consumare. A fronte di un desiderio, c'è la necessità di soddisfarlo: vale al supermercato, vale per un viaggio, fare per "fare sesso" e vale anche persino per fare un figlio...

La cultura ove la sessualità era tesoro prezioso, esclusivo e protetto nell'ambito coniugale è stata per almeno 50 anni derisa e ridicolizzata. Così oggi ci troviamo a constatare che ciò che era delitto è diventato diritto, ciò che semplicemente era perversione ora è in bella mostra. Straordinariamente, anche grazie alle reti mediatiche, il campo sessuale è diventato l'unico ambito dove praticamente è tutto lecito.

Può essere che il problema della violenza alle donne non si risolva cercando di capire il significato profondo della sessualità per poi procedere con una adeguata educazione della sessualità, così come ci si educa a parlare e a mangiare? Altra domanda: un aiuto potrebbe arrivare da una moratoria sui modelli di sessualità veicolati da film e tele film spesso finanziati con denari pubblici?

Con i migliori saluti.

Valter Boero

pres. Associazione Promozione Vita presso l'Ospedale Mauriziano di Torino